



Cantare l'umano

Esistono verità che si percepiscono prima di poter essere comprese, realtà che vibrano nel corpo prima ancora che nella mente e che si imprime nella memoria solo quando trasfigurate in esperienza. La musica, il canto e le arti visive possiedono questa capacità straordinaria: parlare direttamente all'immaginazione, rendendo visibile l'invisibile, dando voce a chi ne è privato e restituendo sostanza al silenzio della fragilità. L'arte si spoglia così della funzione di mero intrattenimento per farsi esperienza morale ed educazione dello sguardo, strumento eletto per abitare la complessità dell'altro e coltivare l'empatia. Attraverso l'ordito delle note e delle parole si apre uno spazio in cui il mondo si rivela nella sua interezza, dove la percezione dei diritti fondamentali smette di essere concetto astratto per farsi vissuto condiviso.

Cantare l'Umano nasce dalla convinzione che l'atto estetico possa generare incontri e silenzi fecondi, in cui il pubblico percepisce con immediata profondità la dignità e la responsabilità che fondano la convivenza civile. La rassegna non intende spiegare, ma rendere sensibile, trasformando la contemplazione in un atto di coscienza partecipata.

Cantare l'Umano ha origine dalla rinnovata collaborazione tra il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", la Cattedra Unesco Diritti umani, democrazia e pace e il Concentus Musicus Patavinus, l'orchestra dell'Università di Padova nata sul finire degli anni Settanta proprio sotto la guida del professor Antonio Papisca.

Musica e diritti umani si incontrano perché entrambi non hanno confini, appartengono alla realtà dell'universale, entrambi condividono lo stesso potenziale creativo, entrambi hanno bisogno di regole, entrambi sono sollecitati a sviluppare relazioni più umane e pacifiche.

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

FRATERNITAS

Nell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, la sua figura apre la rassegna come immagine concreta di una fraternità che non si limita a proclamare l'unità, ma la riconosce nella relazione con l'altro e con il creato. È una fraternità che non cancella le differenze, ma le accoglie come possibilità di incontro, facendo della prossimità non soltanto un sentimento, ma una forma di responsabilità. In questa prospettiva, il programma accosta il *Saint François d'Assise* di C. Gounod e il Salmo 42 di F. Mendelssohn: due pagine nate in contesti musicali differenti, nelle quali la dimensione spirituale si fa, attraverso la voce individuale e il respiro collettivo del coro, esperienza umana condivisa.

Distanti per lingua e confessione, riletti in una dimensione timbrica intima ed essenziale: sebbene concepite originariamente con accompagnamento orchestrale, le partiture vengono qui presentate nell'intensa e raccolta versione per soli, coro e organo. Il *Saint François d'Assise* di Gounod, breve oratorio del 1891 per tenore, basso, coro e organo, è l'ultima pagina sacra del compositore: creduto perduto e ritrovato un secolo dopo in un convento di Auvers-sur-Oise, rinuncia alla monumentalità dei grandi oratori precedenti e procede per quadri — il dialogo con il Crocifisso, la morte del santo tra i confratelli — con una scrittura intima e raccolta, che Gounod stesso immaginava come un trittico dipinto alla maniera dei primitivi. Il Salmo 42 op. 42 di Mendelssohn, composto nel 1837 ed eseguito sotto la direzione dell'autore al Gewandhaus di Lipsia il 1° gennaio 1838, appartiene invece alla tradizione della cantata luterana: sul testo nella traduzione di Lutero, qui sorretto dalla veste organistica, il coro iniziale dilata l'immagine della cerva assetata in lunghe frasi che si accavallano per ricomporsi in accordo, mentre il soprano solista incarna l'anima che cerca sorretta dal quintetto di voci maschili. Schumann vi riconobbe il punto più alto raggiunto dalla musica sacra del suo tempo. Tra le due partiture si inseriscono le parole di San Francesco e Santa Chiara, affidate alle voci recitanti. Se in Mendelssohn la sete di assoluto è tensione dell'anima verso Dio, in Gounod e nel Cantico la stessa sete si rovescia in sguardo rivolto alle creature: la dignità non come idea remota, ma come pratica quotidiana.

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

FRATERNITAS

Nell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.

Data: 15 ottobre 2026 h. 20.45 **Luogo:** Basilica di Sant'Antonio, Padova

Charles Gounod (1818 - 1893)

Saint François d'Assise

I - *La Cellule*

II - *La Mort*

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847)

Salmo 42 op. 42

Coro: *Wie der Hirsch schreit nach frischem Wasser*

Aria (Soprano): *Mein Seele dürstet nach Gott*

Recitativo (Soprano): *Mein Tränen sind meine Speise*

Coro: *Was betrübst du dich, meine Seele*

Recitativo (Soprano): *Mein Gott, betrübt ist meine Seele*

Quintetto: *Der Herr hat des Tages verordnet seine Güte*

Coro finale: *Was betrübst du dich, meine Seele*

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

FRATERNITAS

Nell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.

Data: 15 ottobre 2026 h. 20.45 **Luogo:** Basilica di Sant'Antonio, Padova

Andrea Pennacchi, *voce recitante*

Maria Virgillito, *voce recitante*

Maria Clara Maiztegui, *soprano*

Rodrigo Trosino, *tenore*

Emanuele Zin, *tenore*

Alessio Bisetto, *basso*

Alberto Spadarotto, *basso*

Coro da Camera Concentus Musicus Patavinus

Coro Gaudeamus del Concentus Musicus Patavinus

Coro Mortalisatis di Maserà

Coro Polifonico di Piove di Sacco

Thomas Valerio, *maestro del coro*

Fabiano Maniero, *tromba*

Antonio Bortolami, *organo*

Ignacio Vazzoler, *concertazione*

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



UNIVERSITÀ DI PADOVA
Centro di Ateneo
per i Diritti Umani
"Antonio Papisca"



UNIVERSITÀ DI PADOVA
Dipartimento
dei Beni Culturali: Archeologia, Storia
dell'Arte, del Cinema e della Musica - DBC



Pontificia Basilica
di Sant'Antonio
Padova



Coro Polifonico
Piove di Sacco

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano